IL CHIMICO DISVELLATO,

Che chiaramente dimostra il modo di conoscere le falsità, che far si possono in molti Medicamenti Spargirici, e l'elettione di loro.

In questa terza Edittione aggiuntoui molte particolarità curiose, che nelle altre vi mancauano.

Opera bellissima, e curiosissima

DEL SIGNOR
CARLO LANCILOTTI
Medico Chimico, e Cittadino Modonese.

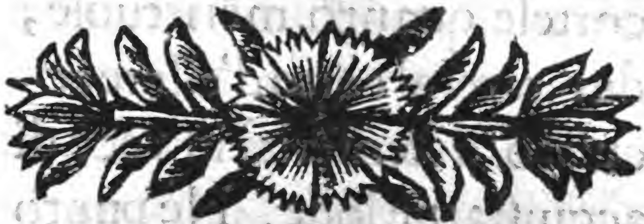
Dedicato all' Illustriss. Sig.

FRANCESCO MARIA STIATECI.

NOBILE BOLOGNESE.

In Modona, Per il Soliani Stamp. Duc.
Con Licenza de Superiori. 1677.







ILLVSTRISSIMO SIGNORE.



L'Occaſione della riſtampa per la terza volta con vna copioſiſſima aggiunta del mio Chimico Diſuellato, mi ſeruirà di giuſto motiuo per teſtimoniar li affetti di mia oſſequioſa ſeruitù, e li oblighi infiniti che hò à V.S. Illuſtriſſima, che ſe la fama

non lo predicasse altro tanto cortese quanto meriteuole, dubitarei al certo d'essere accusato di temerità in vece di acquistarne lode. Nè punto m'ingannarei, se pretendessi inoltrarmi à descriuere il di lei merito solo, haurei troppo che fare, se volessi ascendere alla sublimità dell' aurate Stelle riguardate da vn ferocissimo Leone, qual'è la sua Nobilissima Impresa; m'auanzarei bensì nel splendore dell'antica Nobiltà di sua Illustrissima Casa adornata di tanti Eroi, ma m'impedisce il timore (che volendo io

imi-

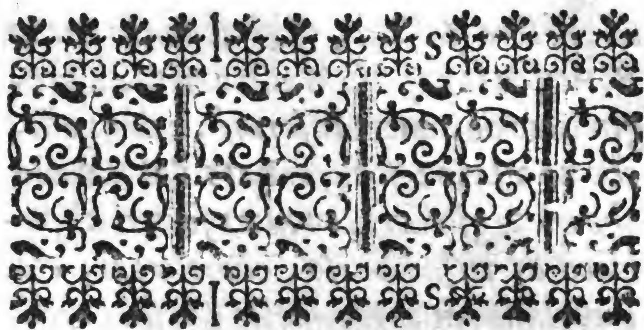
imitare l'Aquila fissando l' occhio in tanto Sole) di perdere con la luce il senno. Altro Argonauta Palinuro saria necessario che io, per solcare sì vastissimo Mare, e riportarne vittorioso il Velo d'Oro però stimerò assai meglio il tacere, e lasciare cotanta impresa alla Fama, à cui più giustamente si conuiene; mentre ardisco per fine supplicare V. S. Illustrissima non isdegnare questo ossequioso affetto di seruitù, pregandola degnarsi ascriuermi nel numero de suoi più deuoti Serui, assicuran-

dolo, che farò sempre qual hora mi dedico

Di V. S. Illustrissima

Vmilis. & Obligatis. Seru.
Carlo Lancilotti.

BE-



BENIGNO LETTORE



Aranno quattro Anni à punto, che si stampò la prima volta il detto Libro sotto li gloriosi auspicij degl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Dottori di Medicina del Venerando Colleggio di Milano, e il seguente Anno à causa di vna aggiunta, e per hauer hauuto buon esito li primi si ristampò per la seconda volta, & hora per hauer scorto il bisogno di dichiarare à publico beneficio, e far conoscere alcune noue inuentioni di questi Imbroglioni che vanno quà, e

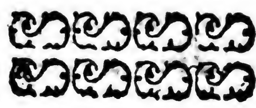
là con loro falsità, distribuendo per le Botteghe loro falsi Medicamenti à pregiudicio de poueri infermi, e di quelli, che ne vsano: son sforzato dal stimolo che hò di giouare con miei scritti al publico di ristamparlo, come vedi, con l'aggiunta di tutto quello che sin hora si è potuto scoprire. Iddio voglia almeno che le mie fatiche facciano operatione in modo tale, che siano causa di vna nuoua riforma, e che si vadi più circonspetti nell'annuenire più che non s'è fatto per il passato circa al prestar credito ad ogni persona, ancorche non sij nè conosciuta, ne approbata, col pigliare, e comprare da loro qualsiuoglia Medicamento Chimico: Si sà pure che la vita, e la morte in molte infermità consiste in grani, ò goccie di loro; cioè la vita, e la salute delli infermi quando sono à proposito esibiti, se sono fabricati canonicamente, e che non siano falsificati, ma all' incontro mentre al contrario siano. Sò benissimo, che non vi mancheranno lingue critiche, che affillando loro taglienti instromenti cerca-

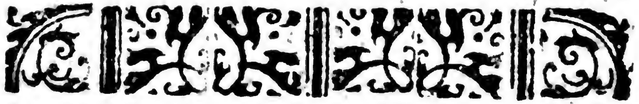
caranno di tagliarmi li panni addosso di mille maniere; ma che mi deue importare, pensino pure, dicano pure tutto quello che gli piacerà: Iddio, che è il scruttatore de cuori sà il tutto, da lui solo io deuo attendere il premio, ò il castigo: che delli huomini non hò mai hauuto, nè hauerò confidenza alcuna, sapendo certo, che niuno mai mi potrà nuocere, nè giouare senza la sua Santissima volontà: io non cerco honori, nè meno cerco richezze, se non quel tanto con che possa sostentarmi fino alla morte, poiche alla fine cantarò con il Sauio, Vanitas vanitatum, & omnia Vanitas: non dica dunque niuno che quello che quì scriuo, lo scriua per qualche Interesse, ò Inuidia, perche al certo faranno vn temerario giudicio, e così caderanno in peccato in pregiudicio dell'anime loro. Non lo faccio ad altro fine (se pure potrò) che per giouare al mio prossimo: Vorrei che queste poche linee fossero causa che si instituisse per tutto la visita de Medicamenti Chimichi, e l'esame, e recognitione dei

loro Artefici; ouero non si vsaßero in alcuna maniera, che sarebbe assai meglio che viuere così alla Carlona, e poi de duobus malis minor est eligendus. *Già io dimostro in questo Libro al meglio che mi è possibile il modo di discernere, e conoscere li buoni dalli falsi per diuerse proue, & esami, che ciò è buono per le visite, e nel primo libro della prima parte della Guida alla Chimica dichiaro aßai tutte le operationi che far si poßono sopra ogni corpo misto sia Animale, Vegetabile, ò Minerale, cosa che ad ogni vno che canonicamente vuole operare appartiene il saperlo, e non solamente per teorica, ma ancora per pratica, che è il fondamento di detta Arte: però l'Esaminatore deue dare all' Esaminato vna Operatione Chimica per fabricarsi da lui à suo piacere conforme la descrittione di vn Autore Classico. Credimi, ò benigno Lettore, che la conoscenza de Medicamenti Spargirici è molto difficultosa, essendo che ancorche sian Semplici sono fabricati dall' Arte, e così fuori*

di

di hauere vna vera conoſcenza di quelli, con gran difficoltà ſi poßono diſcernere li buoni dalli falſi. Io poßo affirmare che hà vicino trent' Anni, che profeßo la Chimica, & è pochiſſimo tempo che mi ſono riſuegliato per conoſcere la falſificatione (che prima non haurei creduto, ſe non haueſſi veduto, e ſperimentato) de Medicamenti Spargirici. Hor ſi conſideri vn poco come potrà ciò ſapere alcuni, che ſolo tal volta trauagliano alcuni Medicamenti ſudetti; eßendo che io che hò tanto tempo trauagliato, e ogni hora trauaglio hò tanto penato à ſaperlo; però mi pare che ogn'vno dourebbe gradire così la mia buona volontà, come la ſchiettezzo nel mio dire, mentre per fine augurandoti dal Cielo ogni proſperità. Stà ſano.



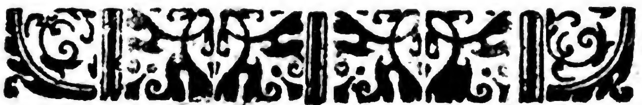


Imprimatur

Fr. Dominicus Maria Petrabona Vicarius S. Officij Mutinæ.

Vidit

Bartolomeus Gattus.





IL CHIMICO DISVELLATO.

Delle Acque deſtillate de Vegetabili sì ſemplici, come compoſte. Cap. I.



E acque deſtillate (come già habbimo già detto nel libro primo della prima parte della Guida alla Chimica) particolarmente quelle, che ſi vſano per la bocca, deuono eſſer fatte per eſſer buone, in vaſi di Vetro, e non di Metallo, perche per il Sale armoniaco, che in ſe contengono, attraheno da metalli lor odori, che corrompono la virtù dell' acqua per conoſ-

ſco-

scere dunque se dette acque sono fatte in vasi di Vetro, ò di Metallo, pigliasi vn poco di dette acque, e se li versi dentro qualche goccia di Spirito di vitriolo, che se dette acque saranno fatte in alcun vaso di piombo, rame, ò stagno, subito si vedrà l'acqua diuentare bianca come late, e precipitarsi tal bianchezza, che è il metallo nel fondo, per questo si auerti, di non vsar di tal acque per la bocca, saluo però; quelle, che son fatte per il refrigeratorio, doue le cose passano con prestezza. Conoscesi ancora la bontà dell'acque all'odore, e sapore, perche l'acqua destillata ben fatta, deue hauere l'odore, e sapore della cosa della quale è estratta, altrimenti hauendo odore, e non hauendo sapore, si potrà chiamare acqua di odore di quella, non acqua di quella, ancora deuesi auuertire, che dette acque non odorano del fumoso ne empireume, mà l'odore di quelle sia grato, e simile à quello della cosa di doue è estratta; circa poi alle acque composte come acqua triacale, acqua balsamica, Elixir vitę, e altre. La conoscenza di quelle per la varietà di semplici, che in dette entrano è molto difficoltosa; però io troueria al proposito, che ogn'vno si pensasse di fabricarlele con ogni diligenza, e mettodo, ouero le facessero fabricare da' Periti Artefici, e che inanti di fabricarle facessero mostra della

di-

dispensa dell' ingredienti, che in quello entrano, perche son certo, che così facendo li Signori Fisici, le ordinariano più frequenti di quello, che non fanno per non essere sicuri di loro bontà. La durata delle acque destillate semplice non è più di vn' anno però ogni anno al tempo delle altre si rinouaranno con li suoi medesimi semplici, quanto poi alle composte, dette durano tanto, che conseruano il medesimo colore, odore, e sapore: però bisogna conseruarle in vasi di vetro benissimo chiusi, acciò di alcun modo non respirano e perdano le parti più sottili, e spiritose, e questo è quanto potemo dire circa dell' acque, che si accostumano nelle Officine.

Delle Eßenze, e Ogli destillati. Cap. II.

QValsiuoglia Oglio ò essenza di Herbe, Fiori, Frutti, legni, & altre, deuono hauere l'odore grato, mà più graue, che quello della cosa doue sono estratti, e similmente il sapore, mà più acuto assai, perche quando non hanno grande acuità è segno, che sono falsificati, come l'Oglio di Garofoli, che alcuni lo falsificano mescolandogli dell' Oglio di Been, ò di Amandole, ò Pignoli, ò altri; mà l'inganno si conoscerà, perche non hauerà mai la grauità dell'odore, nè il sapore di

quello,

quello, che è semplice, e puro; il simile si dirà di quello di Canella, di Noce moscate, di Fiori di Cedro, di Gelsomino, di scorze di Cedro, e Naranzi, e altri simili si puole far la proua ancora di loro purità nel seguente modo, pigliasi vn tantino di carta, e bagnasi nell'oglio, ò essenza, che si vorrà prouare, e così bagnata si ponga al calore del fuoco in modo, che non si bruci, mà che vada in fumo il bagnato, e così osseruasi l'odore di detto fumo, che se è tutto vniforme sarà buono, e legitimo; mà se nel fine si cambia l'odore, e ritarda a sfumarsi, qui si riconosce la malitia, e deuesi fuggire: l'essenze di Rosmarino, Saluia, Lauanda, Timo, e altre simili le sogliono falsificare col mescolargli insieme dell'acqua di Rasa, mà l'inganno si conosce, perche bruciandone vn poco fà il fumo negro conforme la detta Rasa, e spira il medemo odore. L'oglio di carabe il negro è falsificato con il napta, ò petroleo negro, e il biancho col bianco mà l'inganno si conosce à farlo bolire in acqua salata, e vedere se si coagula tutto in forma di pece liquida, che allora è ottimo; li Oglij d'incenso di Storace, bengiouin, e altre Gome si fà la medesima proua, che habbiamo detto; delli ogli de legni estratti per descenso, è inutile il parlarne, se non che bisogna osseruare l'odore, e vedere se vanno nel

fondo

fondo dell' acqua, e il medesimo deue fare l' oglio de Garofoli.

Delli Spiriti, che s' vsano nelle Officine. *Cap. 3.*

DEl spirito di Vitriolo hauerei molto, che dire, poiche per esser sì in vso per la sua grande vtilità in la Medicina, si doueria esattissimamente esaminare, dirò dunque come il spirito di Vitriolo puole falsificarsi in molte maniere: la prima è, che sia mescolato con le sue parti flematiche, il che si conosce per la sua leggierezza, mà questa falsificatione non è degna di castigo, poiche non s' impedisce la qualità, nè si corrompe la virtù di detto spirito, non vi è d'auuertire ad altro, che doue anderà vna goccia del rettificato per fare vna grata accidità, sarà necessario metterne due, ò più di quel flematico. Conoscesi l'assai flematico, mentre ponendone vn poco sopra la carta azura, e osseruare se la fà diuentare di colore incarnato acceso è buono, se nò, è flematico troppo, che il remedio è di fare suaporare la superflua flema. Mà le altre falsificationi, che sono in più maniere, quelle meritano degno castigo, perche per mezzo di quelle non solo si corrompe la virtù di detto spirito, mà ancora portano pregiuditio à chi vsa di cotali spiriti, per-

perche essendo falsificato con cose estranee, così producono estranei effetti, e dette sono come segue: pigliano verbi gratia noue, ò dieci libre di Vitriolo, e vi mescolano vna libra, ò più di Salnitro è lo pongono in vna storta à destillare, e cauano vn spirito, ò per meglio dire acqua forte sì accida, e mordicante, che contenta benissimo quelli ignoranti, che ricercano vna acciditá mordicante nel spirito di Vitriolo, e non vna grata acciditá, che ancorche nel principio paia alquanto acuto dopo lascia la bocca dolce, e grata, e questi tali, che lo fanno in questo modo lo fanno perche ne cauano quantità, poiche mettono il Vitriolo senz' alcuna calcinatione, e non gli è neccessario la metà del fuoco, che altrimenti, altri si contentano di pigliare, verbi gratia due oncie più, ò manco di acqua forte ordinaria, e mescolarli tāt'acqua sino, che sia d'acciditá simile al detto spirito, e così lo vendono per spirito di Vitriolo. In vero questi tali meritariano come nemici del suo prossimo esser totalmente scacciati dal commercio humano, tal inganni dunque si conoscono à chi hà buona pratica al sol odore nitroso, che detti spiriti spirano, e ancora si conosce, al gusto, che come habbiamo detto è ingrato, e mordicante ma chi non hà tal cognitione lo proui come segue, cioè piglij vn poco di detto, e lo ponghi
in

in vn cuchiaro d'argento, e fregando con vn detto subito tingerà detto cuchiaro, e se è buono, nò, mà ancorache questa proua sia buona puol essere falsificato in altro modo, che facci il medemo effetto cioè, che non tinga detto cuchiaro; e la falsificatione è quando è fatto detto spirito di Vitriolo, e Sale, ancorche tal falsificatione si puossi tollerare nulladimeno la proua vera, che deuesi fare dopo fatte le sudette, e pigliando vn poco di carta bianca, e bagnarla con vn tantino di spirito, e dopo farla seccare à fuoco gagliardo, e se doue è stato bagnato detta carta vi restarà vn machia negra, e rilucente, che toccandolo, si conoscerà hauer brucciato la carta: giudichisi pure tal spirito buonissimo; Ancora è da sapere come il spirito di Vitriolo benissimo rettificato, che vna parte precipiterà quattro d'Oglio di Tartaro, & questa è vn'ottima proua, e qui non restarò di dire come con il buon spirito Vitriolo si puol scriuere, e dopo lasciando seccare da se la carta doue sarà scritto, quello, che si vorrà, non apparirà lettera alcuna; e volendo far apparir la scrittura, basta farla benissimo scaldare al fuoco, e si vederà apparire le lettere come se fussero scritte con finissimo inchiostro; e questo basta circa la falsificatione, e proua di detto spirito, l'elettione del quale è, che toccandolo con la punta della

lingua

lingua paia al principio accido mordicante, e che dopo lasci una grata accidità nella bocca, e come se si hauesse gustato del sugo di melle granate dolce, e accide il colore, che sia limpido, e chiaro, e ancor che tiri vn tantino sul colore aureo, non per questo si deue rigettare, anzi è ottimo l'odore, poi non lo deue hauere alcunamente ingrato, particolarmente quando è alcun tempo, che è fatto da disprezziare, non è quello, che hà vn odore acutissimo di solfo, poiche quello non procede da altro, che dal spirito volatile di Vitriolo tanto raccomandato dal Quercetano, e dal Scrodero, e da molti altri Autori però laudaria molto, che estraendo il spirito di Vitriolo si calcinasse detto Vitriolo, ò al sole, ò in vna stuffa, come haueмo insegnato nella prima parte della Guida alla Chimica, e poi per rettificarlo, si ponesse à bagno tepido per qualche giorni in bozza di vetro, turando benissimo la bocca, poi si sflemasse à detto bagno bolente, e così quelli spiriti volatili, e sottili si vniriano con il più fisso per il mezzo di detta digestione, che altrimenti con facilità per la sua subtilità si suaniriano.



Di-

Discorso dell' Elettione del Vitriolo.

POiche habbiamo parlato dell' elettione del spirito di Vitriolo non sarà fuori di proposito di anatomizare vn poco di Vitriolo per sapere l' elettione del meglio per fabricarne il spirito, essendo come hà ben notato il Dottissimo Quercetano nella sua Tetrade cap. xxx. vna delle principali colonne della Medicina, per guarire l' infermità le più rubelle, che nel corpo humano arriuar possano, seruendo molte volte di Vehicolo alli altri medicamenti per acuire le loro proprietà, e portarle alle più remote parti del corpo humano, hor confortando, hor corroborando, hor dissoluendo, hor coagulando; in fine si puol dire, che essendo dato con conueneuoli licori, & non essendo falsificato, il Medico trionferà di quasi tutte l' infermità.

Hor dirò adunque, che il Vitriolo è vn Sale minierale prossimo alli metalli, particolarmente al rame, & al ferro. E chiamato da Greci Kalkanton dalli Arabi Calcantum, e Alcalcadis, & da Latini Atramentum sutorium è Vitriolum, e in volgare Vitriolo, e di alcuna Cuparosa, che non vuol dir altro, che rosa di rame; questo sale è chiamato ancora da Filoso-

fi

si nella loro turba solfo, rispetto alla ignea qualità, che nascosta tiene nel suo centro, che dal vero Chimico solo, con acutissima lancia Pironomica, dal cuore gli viene suellato. Vno delli principij, per formare il magico Vitriolo.

Hora trà le specie di Vitriolo il meglio di tutti, per estraerne il spirito è quello, che participia più di Venere, che di Marte, tale come saria il Ciprio, e il vero Romano, mà il Ciprio essendo molto caro; e quello, che ne viene venduto per Romano tutto assolutamente falsificato, ricorremo all' Vngarico, ellegendo quello, che sia di colore ceruleo simile al ciprino duro, e vnito come il Zucharo candido, e non potendo hauere di detto, si ellega quello, il quale di colore herbaceo ben Cristallino, e netto, e toccandolo si attacchi alle mani come se l' ongiesse, & che fregandolo, sopra vna lamina di ferro, ò coltello netto lo facci diuentare di colore di finissimo rame, rigettando quello, che non facci tal proua come inutile per tal effetto, essendo spogliato come nota il Dottissimo Quercetano Tetr. ibidem dell' ocreà, che contiene in se la semenza solare, ò aurifica, quale è la parte di Venere, che secondo Geber *tertia pars summa perf. cap. xxxvi. venus itaque (vt narratum est) in profundo suæ substantiæ colorem, & essentia auri prætendit. Malea-*

tur

tur verò, & ignitur vt argentum, & aurum, Ideoque secretum ex ea aßumas, quia est medium solis, & lunæ, & facile ad vtrumque conuertere naturam illius accidit, & est bonę conuersionis, & pauci laboris, e il Senerto nel lib. *de naturali scientia lib. 5. cap. 5. de metallis* parlando di Venere, *& hinc sulphure auro cognatum, & principia ac semina auri inscontinere hac coctione ad maturitatem, & perfectionem quandam peruenire poße creditur;* dunque qui chiaramente si vede, quanto s' ingannano quelli, che con friuole, & non appoggiate raggioni rigettano, come inutile il Vitriolo, che partecipa più della natura del rame, per fabricarne il spirito accettando, & approuando senz' alcun appoggio di Autore, per buono, ò legitimo quello, che tiene della natura di Marte, cioè più che Venere, e che non tinga il ferro in rame, non considerandera ndo quanto è più remoto, e lontano dalla perfettione lunifica, & solliffica come nota il sopradetto Geber nel sopra citato libro capitolo 37. per le seguenti parole. *Mars verò inter cætera minima perfectionis in trasmutatione consistit tractationis, vtique difficilimæ, & laboris longissimi.* E che il rame spiri un' aura soauissima per la salute nostra, ecco quello che dice il Srodero nella sua Farmacopea medico chimica lib. terzo ca. 2. parlando delle sue virtù. *Præterquam*

quod

quod partes generatiuas peculiariter confortare creditur varijs abundare facultatibus æstimatur, adeo vt sint qui dicere non vereantur, nullum metallum salubriorum spirare auram quam cuprum. Et hinc maioribus ac præcipuè Hippocrati præter reliqua frequentissimo in vsu fuit. Nos relicto Cuprocrudo præparationes libabimus, qui si vede adunque verificare(in quelli che rigettano il Vitriolo possedendo della natura di Venere) la sentenza di Demetrio Falereo cioè; *Quod illis capiendum erat minimè cæperunt, amißerunt quod possidebant.* Sò benissimo, che loro allegaranno per sua diffessa, che l'esperienza giornalmente dimostra, che il rame porta nocumento al corpo humano solo col cucinare dentro, e che perciò si vede come per rimediare à nocumenti, che può portare alla salute li vasi, che di lui si fanno à tali effetti dentro si stagnnno. Mà piano consideriamo vn poco, da che deriua questa causa, & vederemo, che non deriua, che dal Sale, che è nelle viuande qual aderendosi al rame, disolue le parti più indigieste, e crude, e che ciò sia la verità, si vede, che il rame resta più bello, e rilucente, e poi è noto à tutti, che chi vole ben pulire, e nettare il rame, che sale, aceto, e crusca è necessario; quì dunque si scorge, che il danno, che arriua à quelli, che mangiano cose cotte in vasi di rame non stagnati

gnati

gnati deriua, perche pigliano il medemo rame impuro per la bocca. Mà loro mi rispond ranno, che questo appunto li serue di appoggiare loro raggioni, e che se il rame non si dà per la bocca à causa del danno, che puol portare per la sua acrimonia; che in se possiede, e il ferro giornalmente si vede ordinato in più modi così in corpo, che molto meglio sarà il Vitriolo possedendo della natura di Marte, il quale non è nociuo, che non quello, che partecipa di Venere, quale è nociua, e non si dà per bocca, mà piano di gratia con questo, che non si dà per bocca, e ben il vero, che non si dà così in quantità, nè in corpo come il Marte, mà vedasi vn poco Paracelso quante virtù attribuisce al suo sale, e ascoltiamo vn poco il Dotto Philochimico Scrodero quello, che dice delle sue virtù nel lib. e capitolo sopra notato. *Sal Veneris calfacit intensius quam reliqua metallorum salia, corroborat ventriculum, cruditates que inibi emendat, proinde flatibus alijsq; effectibus inde oriundis V. g. collico, & similis medetur; vterum frigidum calfacit, eius suffocationem sanat, menstrua promouet, renuum quoque morbis succurrit.* e poi chi non sà che il Vitriolo di Venere è vn grandissimo rimedio per scacciar per vomito qualsiuoglia veleno, questo lo sanno molto bene li Ciarlatani, che per far

proua de loro Antidoti; il Vino, oue stemprano li detti Antidoti, lo tengono preparato con Vitriolo Ciprino, che non è altro che Vitriolo di Venere, il quale accuendo la forza de loro Antidoti, scaccia con più prestezza il veleno da loro corpi, e poi non mi mancarebbero autorita per meglio far vedere, che il rame in diuersi modi preparato, si potria dare per bocca così come si fà del ferro, ò acciaio; ancorche non in tanta quantità, essendoui tanta diferenza dll'vno all'altro come vn grano di Senape, à cui si puole comparare il rame per la sua accuttezza, e sottilità, ad vno di rappa, che ancor sia più grosso, nulla di meno non hà la forza, nè sottilità dell'altro, ancorche habbi la somiglianza, e che con l'industria si possi facilmente nell'altro trasmuttare, assomigliandosi al ferro, che facilmente si puole conuertire in rame, come hò fatto vedere nella seconda parte della mia Guida alla Chimica libro II. cap. 30. ma come quì non trattiamo di dare il rame, così in corpo, mà bensì di estraere il spirito di Vitriolo da quello, che più patecipa di lui. Dico adunque assolutissimamente, che conforme tutti li più graui Auttori, che della Chimica habbino scritto, che il Vitriolo per estracre il spirito per la Medicina deue hauere più della natura di Venere, che di Marte,

te, & che fregandolo sopra vn coltello, lo tinga in rame, qual'esperienza lo fà l'Vngarico;il qual conforme tutti li Autori è il meglio per tal'effetto, & ecco quello, che dice il Quercetano parlando delle specie di Vitriolo nel luogo sopracitato. *Vngaricum verò inter præstantiora, ac meliora habetur. Vt autem bonitatis fiat periculum; admoueatur, aut efficetur cultro: si suo tactu rubro colore cultrum hoc est cupreo inficiat, laudatißimum, ac optimum habebitur.* Il simile dice ancora il Scroderio nella sua Farmacopea, il Beguino nel suo Tirocinio, il Crollio nella sua Basilica, l'Hartmano, Adriano, Aminsict. il Mullero, il Senerto, il Riberio, il Penotto, il Glaubero, Basilio Valentino, il Zuelfer, il Sgobio, il Donzelli, e tutti li Auttori sì antichi, come moderni vogliono, che il Vitriolo, il quale debba seruire per il spirito, partecipa della natura del rame più che ferro, & in primo capo nelle Ricette tutti cominciano Rec. Vitrioli Hungarici, ò cerulei, ò viridi, & per più autenticare la detta ragione, non tralasciarò di pronunciare le parole già pronunciate dall'eruditissimo Signor Fisico Collegiato Branda Francesco Castiglione nel suo trattato Chimico fol. 48. (quale è congionto con la Farmacopea Milanese) parlando del Vitriolo, e sono queste. *Si deue però sa-*

pere eßere nell' vso Medico più lodato quello, che più partecipi del rame, e non già del ferro, il quale si conoscerà eßer tale, quando che fregato sopra vn coltello v'imprima vn Color tinto in roßo, & così mi pare à bastanza circa l'elettione del spirito di Vitriolo, aspettando in altra occasione di discorrere vn poco più, & con più fondamento parlare delle di lui compositioni, e virtù grandi, che possedono, &c.

Poiche siamo à discorrere delli spiriti, voglio esprimere à beneficio publico i miei sentimenti circa questi spiriti di Vitriolo, di Solfore, e di Sale, che alla giornata d'hoggi si vsano per il più nelle botteghe, che se si metteranno in vn stortino à lento fuoco di cenere, si vedrà vscire prima tre, ò quattro parti di flema auanti che vscisca alcuna accidità, che è il spirito; si consideri dunque che farà sette, ò otto goccie di detti spiriti ordinati per vn dotto Fisico in vn siroppo, ò altro, accio li serua di veicolo, Quale attiuità può hauere quelle sette, ò otto goccie di detti spiriti, non ve n'essendo di buone, che vna, ò due? Che beneficio può egli apportare? non essendo solamente atto à rimouere, nè rendere accido vna meza oncia di liquore, non che cinque, ò sei, come è vn siroppo, che sette, ò otto goccie di buon spirito lo renderanno à grata accidità, e però vn Medico mio Amico, che

che conosceua tal'abuso, faceua in modo che l'infermo non patiua, e che il Speciale, se haueua del spirito di quello da buon mercato, tanto li costaua, e ancor più che l'altro, cioè quando voleua ordinare del Spirito di Vitriolo, ò di Solfo in qualche liquore, ò siroppo, al luoco oue altri dicono sei, ò sette, ò più goccie, e lui scriueua. *Spir. &c. usque ad gratam acciditatem*, e così veramente haueua ogni suo intento, e molte volte il detto mio Amico voleua assaggiare li detti siroppi, per vedere se erano conforme sua ordinanza. mà mi dicano vn poco questi Signori Speciali che vanno al buon mercato se è meglio à pagare quattro vna cosa che ve ne vuole cinque per farne vna sola, ouero quella sola che vale tanto come cinque pagarla dieci: ecco come si verifica quel Prouerbio, che dice chi più spende meno spende. Oh à Dio piacesse che tutto il male fosse quì, perche almeno se li rimedij non apportassero vtile, non apporterebbero danno; ma quello che è di peggio, le cose false che danno alcuni Imbroglioni à quelli, che solo ricercano il buon mercato, e non si curano se la robba è fabricata canonicamente, ò nò; nè tampoco se è quella, ò se è altra, che possa produrre effetti contrarij à danni de poueri infermi, e contro la riputatione de Signori Medici, e la

loro ancora. O quanto si dourebbe andare più cauto in pigliare così facilmente da ogni persona li sudetti rimedij Spargirici. Crederà la gente mai che vi siano genti di sì poca conscienza, che habbiano venduto del capo morto dell'acqua forte da partire ridotto in pezzetti per Tartaro vitriolato: Vn pouero infermo, che prenderà tali Medicamenti, crediamo che sarà bene acommodato, e il suo Medico, che non vi haurà colpa alcuna, ne haura egli bell'honore? Oh Dio, si visitano tanti Elettuarij, e tante altre cose, che se ne dà delle oncie per bocca senza alcun pericolo, e le cose Chimiche, che si danno per il più à grani, e à goccie; Non vi è cura alcuna, non si lascia fare alcun'Arte Mecanica, senza vedere se è idoneo l'Artefice, che deue esercitarla per strettezza di esame; e la Chimica viene esercitata da chiunque vuole, faccia, ò bene, ò male, senza che niuno glie lo prohibisca, e pure *agitur de vita hominis*. Oh quanto fan bene quelli, che vanno ben circospetti, e con gran riguardo nel comprare robbe Chimiche così facilmente da ogni persona, se prima non hanno perfetta notitia di loro peritia, e conscienza, e non guardano à spendere qualche cosa di più, & essere sicuri di non essere ingannati, e per il contrario alcuni non cercando altro che il lucro, procurano solo

il

il buon mercato, come alcuni che richiedendomi del Magisterio di Perle, & io dimandandoli vn' honestissimo prezzo, mi rispondono esser caro, perche l'hanno hauuto altre volte, & hanno chi glie lo dà per sei, ò otto pauoli l'onza. Oh Dio! & è possibile, che l'ingordigia del guadagno possa in tal modo acieccare gl'huomini, in modo tale, che non li lascia conoscere, se quello possa essere à tal prezzo Magisterio di Perle, valendo le Perle più inferiori molto più di quello, che glie lo vendono, e poi sono così ignoranti, che non conoscano che vn' oncia di Perle non può mai rendere vna di Magisterio, e che vi và vna buona quantità di aceto distillato, ouero altro menstruo per disoluerla, che ogn'vno di loro costa benissimo danari, come anco l'Oglio di Tarttaro, ò altro con che si precipita il Magisterio, e li vetri, e fatture, che vi vanno; di modo che quando le Perle non costassero nulla si durarebbe fatica à campare dandole al prezzo suddetto; che se pensassero mai sia cotali porcarie, qualche Conchiglie (ò pure fosse così) Madriperle calcinate, e lauate, e così arriua di tante, e tante altre cose, che se vi fosse strettissime visite di Periti, sarebbe pure tanto meglio per la publica salute. Sò benissimo che tutto quello, ch'io dico non seruirà à nulla, poiche l'hò veduto per

esperienza, essendo che doppo hauer discoperte molte furbarie in alcune cose Chimiche comprate per alcuni Speciali da questi Imbroglioni, e li medemi Speciali doppo hauer conosciuto essere il vero quello che io li hò fatto conoscere, nè perciò hanno voluto desistere à continuare di seruirsi da questi tali: E perche? perche li danno la robba à buon mercato, non curandosi d'altro: & ad alcuni che li parlano di queste cose, rispondono: Vada sopra la sua conscienza, e non s'auuedono essi, che ancora cade sopra la loro propria, perche quando comprano qualche Medicamento, deuono fare ogni diligenza, e non guardare à spesa per hauere del migliore per vtile del pouero infermo, che non valerà poi all'Artefice quando sarà al rendere conto il dire, non credeuo, non sapeuo, sono stato ingannato, e simili ragioni, che il Prouerbio commune dice; Chi ignorantemente pecca, ignorantemente và à Casa del Diauolo; però io credo finalmente, che ve ne siano molto pochi, che trascurino le necessarie diligenze quando debbono comprare le sudette cose, perche ogn'vno hà l'anima, la quale è vnica, e perduta quella, non v'è più rimedio, nè scusa: E questo è detto per quelli, che viuono (come si suol dire) alla Carlona, acciò auuertischino bene quello che fanno.

Hor

Hor ritorniamo à nostri Spiriti di Vitriolo, e di Solfo; dico che il Spirito di Vitriolo à conoscere se è rettifficato, ò nò, oltre l'altre esperienze sud tte è, che tastandolo con la punta della lingua, al primo incontro paia che la ferisca, ò abbruccia, e similmente deue fare il Spirito di Solfo, e otto goccie dell'vno, ò dell' altro poste in sei oncie di acqua sono capaci di renderla accida assai bene per conto poi il discernere l'vno dall'altro, vi è tanta poca differenza, che fuori di hauere vna pratica straordinaria si rende dificoltosa la conoscenza; però è d'auuertire, che il Spirito di Solfo hà vn tantino di amaretto piaceuole, il che non hà il Spirito di Vitriolo, il quale hà più del dolce: è ben vero che alle volte s' incontra in Vitriolo, che rende il Spirito così simile à quello di Solfo, che non vi è differenza alcuna. Di gran virtù veramente è l'vno, e l'altro, e molto consimili, che chi brama vederle, vegga il nostro Interprete Chimico nouamente dato alla stampa.

Modo di fare vn Spirito di Vitriolo Eccellentißimo sopra ogn'altro.

ESsendo à parlare del Vitriolo, non mi è parso fuori di proposito di descriuere qui vn modo di fare vn Spirito

di Vitriolo, che veramente tale deue essere quello che si vsa per bocca, ancor che per la longhezza del trauaglio, e per la spesa nel fabricarlo costaria molto più, che l'ordinario : nulla di meno quando s'agisce della salute non si douria riguardare à nulla, perche questo è vn Spirito, che merita il nome di Oro potabile, poi che in virtù non li è troppo differente, e si fà nel seguente modo.

Si piglia del Vitriolo che partecipi della Natura di Venere più che di Marte tale come di sopra si è detto, e si ponghi in vn vaso di terra à disoluere, ponendoli di sopra della rugiata del mese di Maggio ouero dell'acqua di pioggia destillata, e disoluto che sia tutto il Vitriolo, si ponghi à passare per feltro, e il passato si lasci in vasi di vetro per dieci giorni, e hauendo fatto alcuna hipopostase al fondo, di nuouo si passi per filtro, e si ritorni come sopra altri dieci giorni, che di nuouo si filtrarà se sarà di bisogno, poi si pigli tutta le sudette acque impregnate del detto Vitriolo, e ponganse dentro vn caldaro di Piombo à suaporare sino che formi vna pellicola, ò tella di sopra, che all'hora è il segno, che facilmente si può cristallizzare, per ridursi di nuouo in vetriolo, e così leuando il fuoco, si lasci rinfreddare il licuore dentro la caldara medesima, lasciandolo iui per due, ò tre gior-

giorni, si ridurrà il Vitriolo in purissimi christalli verdi, che pareranno finissimi Smeraldi, li quali si leuaranno dal licuore, abluendoli iui benissimo, per leuarui d'intorno se ve ne fosse qualche portione d'ocrea, e il rimanente licuore si filtrarà di nuouo, e si farà suaporare, e christallizzare come si è detto, poi pigliando tutti li suderti christalli, dppo che saranno ben sechi, si ammaccaranno, e si pongano al Sole à calcinare, sino che dentro, e fuori siano ridotti in perfetta bianchezza, e all'hora si pongano dentro vna Storta benissimo lutata in vn fornello di reuerbero (ouero come hauemo insegnato nella nostra Guida alla Chimica) e addattandoli il suo recipiente, se li dij fuoco graduato, come habbiamo insegnato nella sopradetta Guida, sino che sijno vsciti tutti li Spiriti, procedendo poi nella rettificatione, come nel loco sopracitato s'insegna, e si hauerà vn Spirito di grandissima virtù, e di gusto grato, e ammirabile, che essendo esibito come si deue, produrrà ogni desidetato effetto. Procuri dunque chi desidera la salute del suo prossimo di fabricarselo, ò farselo fabricare nel modo sopradetto, e vedranno all'hora s'è il vero quello che predicano li Autori del Spirito di Vitriolo, come anco delli altri rimedij Spargirici, che essendo fabricati da perita mano, & essendo ordi-

nati da vn Dotto Medico, non vi sarà infermità (pure che altrimente non sia ordinato dal Sommo Motore) che à loro non ceda, come si vede giornalmente grandissime esperienze, e pochi giorni sono nella Città di Pesaro Ducato d'Vrbino l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Alessandro Cocci Protomedico Dignissimo di detto Stato, Esculapio de nostri tempi, e mio Padrone Singolarissimo, col vso de Medicamenti Spargirici trà infinite cure che il detto Signore hà fatte, grande veramente, e tra l'altre degna di memoria sino alla conseruatione de Secoli è quella di hauer fatto vscire per via dell' Orina vn Serpentino con la testa simile à quella d'vna Vipera, e di colore cenericio della grossezza (come mi è parso il dissegno, che con la Relatione in Stampa il sudetto Signore mi fauorì mandarmi) quasi della punta del detto auriculare, e di lunghezza di vn palmo Romano, e due oncie di più: cosa quasi incredibile, ma verissima, che perciò hò voluto inserire qui la detta Relatione, e ancora perche ogn'vno si animi ad vsare con più frequenza la Chimica, & à studiare li di lei Autori.

RE-

RELATIONE

Del Caso successo in Pesaro sotto il dì 4. Aprile 1677. In Persona d'vn Padre Capucino, che doppo 13. Mesi d'Vrina di Sangue curato vltimamente dall'Eccelentiss. Sig. Protomedico

ALESSANDRO COCCI

Trasmise per vrina vn' Animale simile ad vna Viperetta.

All' Illustriss. e Reuerendiss. Sig.

MONSIGNOR

GIROLAMO VALVASORI

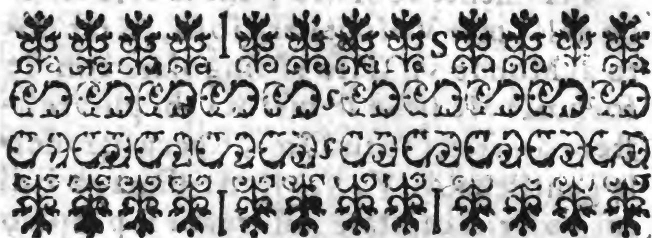
VESCOVO DI PESARO



IN PESARO, ET IN MODONA.

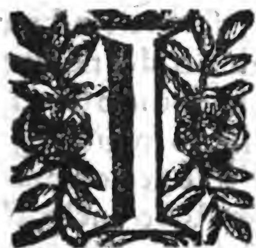
Per Viuiano Soliani Stampator Ducale.

Con Licenza de Superiori.



Illustrißimo, e Reuerendiß. Sig.

E PATRON COLENDISSIMO.



Cenni di V. S. Illustrissima, che mi scoprono i giusti desiderij, che tiene di hauere solecita notitia del Caso strauagante, & ammirabile successomi quattro giorni sono qui in Pesaro; si come incontrano il mio genio, ch' è tutto disposto ad vbbedirla in cose di maggior rilieuo; cosi n' eccitano il mio, benche debole, Ingegno, à fatigare con maggior vigore, come già si affatiga, per perfettionare vn Discorso latino, oue s' inuestigaranno le Cause, la Materia, il Sito, le qualità, & ogn' altro essentiale, &c. per ben distinguere questo nuouo prodigio della Natura, che è lo scopo solo oue si dirigono tutti i presidij Medici, che m'ingegno perscrutare al possibile, à sollieuo della medesima.

Ve-

Veramente confesso, che la resolutione della mia Volontà era solo, di far noto al Mondo vn Caso sì singolare con le formole Mediche latine; Mà chi puo resistere à i tratti soauissimi, e peculiari della gentilcza di V. S. Illustrissima, à i di cui voleri è capitale rassegnare il proprio arbitrio? Eccomi vbbidientissimo à delineare Marauiglie in stile volgare, sù la speranza di sodisfarla per hora con vna semplice Relatione del Caso, & in breue con il sopranomato Discorso latino più diffuso, che non dubito, sia per riuscire di stimolo à qualche Virtuoso del nostro secolo, per rendere più douitioso il Mondo con il preggio delle loro più saggie speculationi, Mentre il sogetto chiama alla dilucidatione di sè stesso anche l' industria, & osseruationi essattissime de più periti Anatomici, non senza contento di quei Meschini, che afflitti da Calcoli de Reni disperano la propria salute. Finalmente rifletto, che sono giusti i desiderij di V. S. Illustrissima in volere questa semplice Relatione per hora, mentre, se in quello trouaranno i Virtuosi argomenti da filosofare, In questa haueranno i meno Intedenti il piacere, di hauer sodisfatta quella curiosità, ch'è insita in ciaschedun' huomo, che per propria natura brama di sapere.

Quindi sappia il Mondo, che alli 4. d' Apri-

Aprile di questo Anno corrente 1677. qui in Pesaro, Il Molto Reuerendo Padre Frà Stefano de Cammerino Predicatore Cappuccino, che per lo spatio di 13. Mesi hà patito d'Vrina di Sangue, benche non continuamente, mà ad tempus, vrinando Sangue viuo per lo più, & alle volte sangue grumoso, per la quale indispositione fù curato in Fano dall'Eccellentissimo Sig. Medico Cesare Cesareo, & indi da me qui in Pesaro, oue si portò à posta, dalli 15. di Febraro sino al giorno d'hoggi ch' anche persisto in curarlo; dopo hauer preso varij, e diuersi rimedij indicati dal male, e con qualche frutto, mà non totale estintione del medesimo vltimamente à causa d'vn potente medicamento, da me ordinatoli per astergere, affine di venir poi alla consolidatione de Reni, che supponeuo exulcerati, come si notificarà nel Discorso sudetto, incominciò nel primo giorno sino al terzo ad vrinar torbido con copia de filamenti, e grauezza nel Reno destro, e nel terzo giorno, che proseguiua à prendere il sudetto medicamento, e trasmise per Vrina vna buona libra, e mezza di sangue, con gran copia di pezzi grumosi, e con alcuni pezzetti, che furono stimati parimente sangue congelato, à guisa d Vermi tondi, lunghi 2. e 3. dita per grossezza di color berettino oscuro, ch'hora ci rendono accorti, esser

stati

stati della natura di quello diremo di sotto innocentemente trascurati; Precedendo i medesimi escreti grumosi, & accompagnandoli dolori fierissimi, & insoffribili, accorgendosi, egli sensibilissimamente del loro distaccamento dal Reno destro, e del trapasso, faceuano da quello alla Vesica, & indi alla Verga; quali espulsi, subito cessauano i dolori, & in vn medesimo tempo anche il sangue ritornando l' Vrina allo stato quasi naturale; Ma però non cessò mai vna certa grauezza nel medesimo Reno, che gl' indicaua nuoua, e maggior copia di materia esserui anche da espurgare, come in effetti verificossi nel quinto giorno, che tornò ad vrinar sangue maggior copia con altri pezzetti rotondi, come sopra, che in tutti saranno stati da 10. ò 12. in circa, liberandosi parimente dopo trasmessi li sudetti, da dolori, che furono più fieri, & atroci de passati, à segno, ch' esso medesimo, & i Padri tutti crederono, fusse al fine della Vita, e lo tenero per spedito, che perciò ricorsero con gran pietà, e diuotione all' orationi, & ad vna formola di beneditione del Padre Francesco da Bagnoni, ch' è fondata negl' atti d' vna viua Fede; Onde prodigiosamente sentì ritornarsi da morte in vita, mentre cessarono quei dolori, che per farli apprender estremi, basta dire, che il pouero Padre era tutto

di

di sudore di Morte. Non affatto però si sentì libero dalla grauezza del Reno, e vidde persistere torbidezza maggiore nell'Vrina, onde presaggiua souente, non potere andare in lungo il ritorno de dolori, e del sangue; come successe à puntino; mentre la mattina seguente 4. Aprile sudetto inferitisi maggiormente i dolori lo sbatterono al maggior segno per spatio di due in tre hore, e poi sentì suellersi sensibilmente dal Reno destro vna Cosa lungha, e distendersi sino al Pube, à guisa diceua egli, d'vna corda tirata, che non gli lasciò trouar posa, nè in piedi, nè à sedere, nè in letto, nè in altro sito, sempre strillando, agitandosi, & vrinando copia maggiore di sangue in due volte, del detto di sopra. Indi venendoli nuouo prurito di vrinare per la terza volta, sentì calarsi nella Vessica quella, ch'egli chiamaua Corda, staccatasi dal Reno con suo estremo tormento, quasi vna mano gli hauesse suelto il Reno medesimo, che perciò diede vn salto all'improuiso, con vn strillo acutissimo. Indi si mitigò il dolore, ma nel voler vrinare, non potè fare, che alcune gocciole di sangue, con premiti grandissimi, e prurito insoffribile, tanto che vidde vscita fuori del meato vrinario vna cosa lungha tre dita in circa, e sottile, onde pigliandola vigorosamente da sè stesso, e cercando

ge-

generosamente suellerla, e tirarla fuori, non potè, e si trouò quel pezzetto reciso nelle mani, con l'vrina totalmente soppressa, & i meati occlusi, sentendo pene di Morte, le quali dopo vn'hora suanirono, mentre eccitatosi nouo impulso dalla Natura con vna buona copia di sangue, venne fuori vna cosa lungha vn palmo, e due oncie romane, restando egli lasso, & essangue, come ciascheduno può credersi, mà senza dolore, senza peso, e grauezza nel Reno sudetto, e senza oppressione alcuna; anzi puoco dopo incominciò à ripigliare buon colore, vigore, & allegria tale, che ne fè restar ammirati gl' Astanti, che godeuano vederlo fuori di tanta molestia, e trauaglio.

Io in tanto, che bramaua vedere, se il pezzo trasmesso per Vrina, fosse sangue grumoso, Viscosità, ò Membrana, richiesi dell' Acqua chiara in vn Catino, e dopo hauerlo ben bene asterso dal sangue, osseruai, e viddi con stupore grandissimo, essere vn' Animale con testa, riferente, la forma d' vna Viperetta, di color cenericio rosseggiante; al quale aggiunto il pezzetto della Corda, che prima gl' haueua troncato il Patiente nel volerlo tirar fuori da sè stesso, compariua la lunghezza, e gossezza, che hà delineate con essatta diligenza il M. R. P. Fra Giuseppe da Burdeos Francese Predicatore, e Pittore

tore non volgare, Cappucino, alla presenza de Reuerendissimi, Monsig. Vicar. Gen. Abb. Gio: Franc. Laurentij, e Sig. Archidiac. Carlo Stefano Arduini, Illustriss. Sig. Co: Alfonso Montani, & altri molti Signori di questa Illustrissima Città, che si portorono in buona parte à vedere questa Monstruosità non più vdita, ch' io volsi stasse esposta nell' Acqua per due giorni continui, affine di appagare la curiosità di tutti, essendo stato anche visto da Monsig. Illustriss. & Reuerendissimo Grimaldi Gouernatore di Fano, e da altri Signori Caualieri Fanesi, venuti seco per contingenza. Come anco dagli Illustrissimi Signori, Sig. Conte Auditore Spinucci, Sig. Conte Lodouico Montani, Sig. Canonico Francesco Maria Benedetti, & altri molti, che per breuità si tralasciano.

Finalmente in presenza de primi sopranominati Signori, e molti altri, che assisterono con i Padri Cappuccini di famiglia, volsi aprirlo nella Libraria de Padri medesimi, prima si putrefacesse, hauendo meco il perito Sig. Carl' Antonio Grana Chirurgo, & Anatom. & vnitamēte nell'aprirlo ci si fè incontro all'occhio vn pezzetto d'interiore vicino alla testa, di Parenchyma differente di quello constauan l'altre parti; che fù da noi, e dagl'

Astan-

Astanti benissimo rauuisato per Fegato del medesimo Animale, e con tutto che adoprassimo il Microscopio Pulicario, per ben vedere, e distinguere gl'altri interiori, e particelli di essi, ci affaticassimo in vano, mentre altro non scorgessimo, che alcuni piccioli Filamenti, ma ben trouassimo sito capace per gl'Intestini, hauendoui il sudetto Signor Grana intromesso vn sottil Specillo alla lunghezza della grossezza del dito auricolare della Mano, onde congeturassimo, che la lunga dimora fatta nell'acqua ci hauesse tolta l'occasione di vedere distintamente gl' Interiori. E questa vista à punto fè confermarmi nell'opinione, non essere questi altrimente Verme, generato nel Reno, come quei, che riferisce lo Schenchio *Lib. 3. obseru. Medic. de Renibus*; Ma si bene vna specie di Serpentino, mentre haueua la testa totalmente differente da Vermi, e gl'Interiori, come si è detto di sopra. Se poi ciò sia possibile farsi nel Corpo humano, se doue sia stato generato, e da qual Materia prodotto, esplicarò i miei sensi nel Discorso, che preparo, bastando di presente quanto hò narrato, per appagare la Curiosità di molti, e dar adito a Virtuosi, da specular meco questo nuouo prodigio della Natura, bacciando à V. S. Illustrissima humilissi-

ma-

mamente le Sacre Veste, e ratificandomi sempre qual sono, e sarò in eterno.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Di Casa adì 8. Aprile 1677.

Humiliss. Deuotiss. & Obligatiss. Seru.
Alessandro Cocci Protomedico.

Il

Il spirito di Sale deuesi eleggere, che habbi vn odore fragrante simile à quello de Pomi seluatichi, e il gusto similmente, e deue essere benissimo sflemato, che si proua mettendoli delli fogli d'Oro, che se sarà ben sflemato lo dissoluerà si proua ancora nella carta bianca, che bagnandone vn poco con detto spirito, e farla seccare al fuoco se non resta machiata, e buono perche puol esser falsificato con spirito di Vitriolo. Il spirito di Nitro non deue hauere alcun odore di acqua forte mà ben si vn odore simile à quello della cera bianca di Venetia l'ottimo deue soluere l'argento, il gusto hà da essere simile à quello del spirito di Sale mà più acuto.

Il spirito di Corno di Ceruo deue essere d'vn acutissimo odore in modo, che odorandolo paia, che ferisca il Cernello il colore sarà aureo mà chiaro senza turbedine, che è segno, che è ben sflemato coll'odore corrispondera il sapore.

Il spirito di Tartaro sarà rubicondo chiaro, di sapore amaretto d'odore non molto grato tirando à quello, che rende in bruciandosi il Tartaro, e il vero, che tal'odore se gli può leuare per il mezzo della retificatione più volte reiterata mà si iminuisce assai di sua virtù. Però bastarà vna sol volta per renderlo chiaro.

L'o-

L'oglio, e spirito di Solfo si proua nella medesima forma, che il spirito di Vitriolo essendo del medemo genere, poiche detto spirito, ò oglio non è altro, che vna parte di vitriolesca aderata al Zolfo, che per mezzo della frigidità, e vmidità dell'aria s' inspessisse in acqua, & è da sapere, che il Solfo auanti il suo essere è stato Vitriolo, e chi vorrà vederlo più chiaro vedi nella nostra Guida alla Chimica parte prima nel terzo libro cap. 10.

Il spirito di Vino si proua essere buono quello, che posto sopra della poluere, e datoli fuoco brucia prima il spirito, e dopo la poluere fulmina nel medemo modo come se non fusse stata in alcun modo bagnata, e ciò non facendosi giudichi per flematico, & hà bisogno di retificatione. L'ottimo è quello, che pigliando vn cuchiaro, e gettato nell'aria si suanisce senza ricadere niente in terra.

Il spirito di Termentina lo falsificano con l'acqua di rasa, e vn tantino di Canfora mà conoscessi l'inganno al gusto, e all'odore al gusto, perche l'acqua di rasa è molto più mordicante, e amara, che il spirito sudetto, e all'odore, per esser molto differente l'odore della Picea à quello del Terrebinto, ancorche la Canfora la correga alquanto.

De Magisterij. Cap. IV.

IL Magisterio di perle, per essere cosa di valore, e quello, che per il più vien falsificato di più modi, e l'vno è con il Magisterio di Corali, con quello di madre Perle, ancorche alcuni habbiano voluto sostentare, che il detto Magisterio di madre perla sia così buono come quello di Perle, e ancora più; cosa, che à me para ridicolosissima io non dirò, che non habbi virtù grande, ma che arriui, non che superi la virtù delle perle, questo io lo nego, e lo prouarò con euidenti ragioni, e proue, facciamo così, pigliamo vn'onza di perle macinate, ancorche siano Occidētali da vna parte in vn fagiolo, e poniamoli sopra cinque, ò sei oncie di buono aceto destillato, e similmente pigliamo vn'altra oncia di madre perla macinata, e lasciamoli ancora l'auuantagio di essere Orientale, poniamola similmente in vn fagiolo con tanto acceto come di sopra, poi si pongano detti fagioli hauendo benissimo turato la bocca in qualche luogo caldo per tre, ò quattro giorni acciò si dissolua, quello che si potrà dissoluere, e vedremo quasi tutte le perle disciolte, e la madre perla poco, (perche *nemo dat quod non habet*) votiamo per inchinatione detto acceto, e ne tornaremo à rimettere

tere dell' altro, e vederemo tutte le perle dissoluersi in detto accero, e la madre perla ancorche sia purissima nò; mà restar quasi tutta indissolubile, mà io sento qualched' vno, che non hà manco patienza di lasciarmi finire di raccontare la sudetta manipulatione, e mi dice ditemi vn poco, ò Lancilotti, che intendete voi, perche la madre perla non renda tanto di sale come la perla, che per questo quella poca quantità non sia di così buona qualità, e ancor meglio, che quello della Perla; ditemi vn poco, la perla non è generata dall' animale, che stanno in dette conche, ò madri perla? che cosa è altro; che vna rugiata coagulata per il mezzo d'vn purissimo solfo, che in se contiene il detto animaletto? mi negarete voi, che la candidezza della perla procede dalla purità della materia di che è generata, che sia il vero, vediamo che in Oriente oue l'aria è più pura, così le cose sono più pure, e ottime, che in Occidente, così le perle Orientali, sono più bianche, e più pure, che le Occidentali, essendo dunque così; mi negarete voi, che quella rilucente candidezza, che ha la detta madre perla, non sia generata, e alimentata da vn simile, e ancor più pura sostanza (per auuanzarla in candore) della quale le Perle sono generate, e alimentate, che cosa dunque è altro quello, che si dissolue nel mestruo, che la

parte essenziale dissolubile estrata per mezzo di detto mestruo;negarete voi(ancorche sia poca la quantità) sua virtù, e qualità? à questo risponderò, che non nego, e che detta madre perla sia virtuosa come hò detto di sopra, mà che sua virtù arriui di gran lungo à quella delle perle di nuouo lo nego ,e qui lo prouarò con l' esperienza , che è quella, che hà più forza , che la scienza dell' istesso Aristotile, hauete voi osseruato in la dissolutione delle Perle, che fragranza spirauano, e quella della madre perla nò; se non l' hauate osseruato osseruatela bene, e sentirete com la dissolutione di dette Perle rende vn suauissimo odore, e quella della madre perla nò, ditemi vn poco da che procede quel si soaue odore se non da vn purissimo solfo aromatico , che si sueglia nella solutione di detta perla, si sueglia dico; poiche con l' vnione de suoi principij stà nascosto nel suo centro, e vi faccio sapere come la perla si puole ridurre tutta in essenza, come lo faremo vedere in altro luogo; trouate voi tal qualità nella madre perla ditemi vn poco, sò che voi mi responderete, che se dissoluendo la madriperla non rende l' odore, che rende la Perla, che questo puol procedere dalla quantità delle fecci, che hà in se,che assopiscono il detto odore, qui è doue gli voglio, e con questa occasione si dismostra

ſtrarà la conoſcenza del vero, e legitimo magiſterio di madre perle, che è tutta la parte virtual da lei eſtrata netta di ettcrogenee parti, diſſoluetelo in aceto ſtillato, parimente diſſoluete del magiſterio di Perle, e oſſeruate quale de duoi rende più fragranza, e vederete, che quello di madre perla non rende alcun buon odore, ma quello di perle sì, è di quì dunque giudicate la virtù dell' vno, e dell' altro; così dunque ſi conoſce il magiſterio di Perle, che diſſoluendolo, come hò detto deue ſpirare ſuauiſſimo odore.

Il Magiſterio di Tartaro, ò ſia Tartaro Vitriolato deue ellegerſi quello, che non ſi ſolue per il tempo humido, ma che ſtà ſecco come il giorno, che è ſtato fatto, e la cauſa, che molti lo fanno, che per poca humidità, che ſenta ſi liquefà, procede, che non è ſtato fatto con adequata portione di ſpirito di Vitriolo; mà queſto deriua, che facendolo come dicono li Autori, che comandaranno ad ogni quattro oncie in circa d' oglio di Tartaro fatto per deliquio, precipitarlo con vn' oncia di ſpirito di Vitriolo retificatiſſimo, e loro pigliano delli ſpiriti, che vſualmente ſi danno per boca, che eſſendo alquanto leggieri la detta portione, non è baſtante, però ſi deue auuertire, facendo detto Tartaro Vitriolato di mettere goccia, à goccia tanto ſpirito di Vitriolo, ſin che non

facci più ebulitione, e tastando vn tantino di detta mistura sù la punta della lingua, non sappi più del gusto di Sale di Tartaro, mà che sij alquanto amareto, e così lasciando stare due, ò tre giorni, si voti l'humidità in qualche altro vaso di vetro, e il magisterio si metterà in stuffa à seccare, ouero al Sole quell'humidità, che si leua di sopra il detto Tartaro Vitriolato, alcuni la fanno suaporare, e la riducono ancor lei in Tartaro Vitriolato; faccio notto come detta humidità applicata con pezze in lei bagnate sopra la gotta, seda marauigliosamente il dolore; la causa la lasciarò considerare à Signori Phisici, solo dirò, io credo procedere per l'Analogia dell'humore (che produce la gotta) con il detto Tartaro Vitriolato, che coadiuuante natura dij esalatione al morbo dissoluendolo, e subtilizandolo. Li magisterij di Salappa, Mechiochan, e simili, deuono essere lucidi, e risplendenti, come colofonia, e hauere l'odore, e sapore della cosa di che sono fatti.

Il Magisterio, ò butiro di Solfo vien falsificato con fiori di Solfo macinati sopra vn porfido con sugo di Limoni, mà chi è ben pratico lo conoscerà non al gusto, perche gli lauano poi benissimo per leuargli ogni salsedine mà al colore, perche è assai più bianco, che il vero lat-

te

te di Solfo il quale è vn tantino più scuretto, mà dissolto in acqua la fà diuentare di colore di latte, e il falso non così bene.

Giusto sarà il parlare in questa aggiunta vn poco più ancora delli Magisterij, ò sia resina di Salappa, e di Mechocan, perche come si falsificano le altre cose; così questi non sono eccettuate, perche vi sono alcuni, che pigliano il Mechocan poluerizato sottilmente con vn poco di Salappa, e vi giungono per acuirlo vn poco di diagridio, e lo danno per Magisterio dell'vno, e dell'altro, e questo l'hò veduto, toccato, e prouato io proprio in alcune parti, ma però questo inganno è molto facile da conoscersi, poiche molta differenza vi è da vna poluere di radiche à vna resina, che anco sia poluerizata, si sentirà sotto li denti, se si attacca come il Mastice: Vi è vn'altra falsificatione, ma molto difficile da conoscere, fuori che per la proua della esibitione, & è quando danno il Magisterio di Salappa per quello di Mechocan che costa molto più; però quando si vede che l'Operatore non passi di lunga li tre ducati, creda certo che quello non è Magisterio di Mechocan, se pure non si contenta di perdere cosa che fà mal stomaco, e consideri ogni Artefice prudente se così è il vero Mechocan, che si vende ordinariamente per tutto, non

rende appena mez' onza di Magistero per libra, e vi vole quantità grande di Spirito di Vino per estrarlo, che costa molto buoni denari: è il vero che se ne recupera parte per destillatione, ma se ne perde assai, e li vetri, carboni, e fatture tutto costa; di modo che si può giudicare se io dico il vero; però quando si piglia cosa di Magisterij, si pigliano da chi si puole fidare, ouero si fabricano, che è il più sicuro. Per me trouerei molto à proposito che in conto del Magisterio di Mechocan si vsasse l'estratto composto che il Scrodero descriue nella sua Farmacopea Medico Chimica, che è il seguente dell' Hartmano in Crolio.

℞.	Radice di Mechocan eletto	onc. 3.
	Turbit. gomoso, e bianco	onc. 1.
	Zenzero bianco	dram. 2.
	Polipodio quercino	onc. ss.

Si incida, ò pesta il tutto in grosso modo, e si estrae tintura, digerendo in vetro chiuso con lib. 1. di Spirito di Vino ottimo, e lib. 1. di acqua di Bettonica estratta, ò destillata di sopra l'Aloè, se si hà, se non della ordinaria, poi estratto la tintura, si facci forte espressione, e sopra le feci si ponghi noua acqua, la quale tinta di nuouo si spremerà, e si giunti con l'altra, giungendoui

dì

di Manna purissima dr. 2.
Scamonea eletta dr. 1.
e mescolando, vi si ponghi dentro del Spirito di Vino 4. ò 5. goccie.

E il tutto ridotto in forma di Estratto, e si conserui all'vso.

La sua dosa è di vn scrupolo più, ò meno.

Purga ogni cattiuo humore con ogni soauita, e particolarmente li Serosi.

Delli Sali. Cap. 5.

LA malitia humana è arriuata à tal segno, che per procacciarsi lucro maggiore molti ritrouano diuerse inuentioni sì per falsificare le cose, come anco per argomentarle. Veramente il giudicio de Sali delle Herbe, che sono assai in vso in diuersi luoghi, è molto difficultoso: perche quando la vogliono fare, sono tante le inuentioni, che difficultosamente si può schiffare i loro colpi. Dirò solo di alcuni come si deuono esaminare, che per li altri più inferiori, li lasciarò considerare, e giudicare alla prudenza dell'Artefice.

Il Sale di Absintio deue hauere più dell'amaro, che del salso, che darà segno esse-

sere fissato con il Solfo, si rigetti quello, che hà in sè qualche accidità, essendo fissato con l'acqua forte, come insegna l'Hartmano in Crolio, cosa da non essere in alcun modo approuata, per attaccarsi li spiriti di detta acqua forte al Sale, come suo analogo, e detti spiriti si sà quanto siano pernitiosi alla nostra natura. Vi sono ancora alcuni, che doppo hauer estratto la lescia dalle ceneri simplicemente calcinate, la riducano in sale, poi pongono il detto sale dentro vn crociolo, ò pignatino ad infuocare, e li progiettono di sopra parte eguale, ò più di Salnitro, che brucciando vn poco il resto si fissa, vnendosi con detto sale, che poi lo disoluono in acqua, e filtrato lo riducono per suaporatione in buona quantità, per essersi augumentato di bellissimo sale bianco, e christallino, ma però falsificato. Detta falsificatione si conosce, pigliando dell'ottimo oglio di Solfo per Campana, ouero di Vitriolo, e ponendone vn tantino sopra il detto sale, se sarà fatto così, si vedrà vscire da lui vn fumo rossetto, e spirare vn'odore come di acqua forte.

Il Sale di Tamarisco hà vna bella proprietà, & è, che poluerizzato, e posto vn poco dentro l'acqua, non essendo falsificato, si riunisce in vn pezzetto in fondo del Vaso.

Delli

Delli altri Sali, si osserui quanto è detto di sopra del Sale di Absintio.

Delli estratti. Cap. VI.

MOlte sono le falsificationi degli estrati, perche alcuni per augmentare detti estrati. Sogliono pigliare quelle cose poluerizate sottilissime, e mescolarla con suoi estratti, mà l'inganno si conosce, perche dissoluendo in mestruo proprio se sono falsificati subito si conoscerà, perche detto mestruo resta torbido, e se non, resta chiaro tinto solamente della tintura, conoscesi ancora li estrati buoni, e freschi all' odore, e sapore, che sia in suo proprio vigore, e forza.

La durata delli estrati, particolarmente quelli di tenue sostanza, non è più di tre anni, e l'altri fino à quattro, però questo s' intende tenendogli ben chiusi, e conseruati in vasi proprij. Frà gli estratti, e ancor ragione di parlare vn poco del Laudano opiato, ouero Nepentes, questo estrato come gli altri composti per esser confecti di diuerse semplici è molto difficoltosa la di loro cognitione; però trouaria molto al proposito, che quando detto estraro fusse d' alcun Chimico fabricato di far mostra di tutti li semplici, ch' entrano in detta compositione, acciò fussero visitati da Periti, e così ogn' vno

con più sicurezza l'ordinaria al bisogno; e da fugire il Laudano, che sentire l'odore dell'Opio, perche è segno, che detto Opio, di che si è fatto l'estrato non era ben preparato.

Del Mercurio. Cap. VII.

MOlte preparationi si fanno del Mercurio, mà qui non pretendo di parlare se non delli vsuali, quali sono precipitato, corosiuo, rosso, e bianco dolce, mercurio dolcificato, ò Solimato dolce, e Solimato corosiuo, vi è ancora molte altre preparationi del Mercurio, mà come non sono in vso, tralascio di discorere di loro.

Il precipitato rosso deue elegersi d'incarnato colore con alcune scintille rilucenti, che vagheggiano la vista non ostante questo del colore non bisogna fidarsi, perche non mancano furberie per falsificarlo, c'hà il colore sopradetto, però bisogna prouarlo, mettendone vn poco sopra carboni accesi, e se diuentarà di colore negro, e dopo rifredato ritornerà col suo viuo colore sarà buono.

Il Precipitato bianco deue essere albissimo, e posto sù la lingua non deue hauere alcuna salsedine, nè mordacità.

Il Mercurio dolce deuesi elegere quello il quale è candidissimo, e tastandolo

con

con la lingua non habbi alcun' acrimonia trà la candidezza deue essere alquanto rilucente, deuesi fuggire quello il quale è molto duro, e rascandolo vn tantino con vn coltello riesce gialiccio, e deuesi auuertire, che questo non procede d'altro che dal violente fuoco, che in la sublimatione ha hauuto, perche se ne hà troppo si sublima presto, e perde la virtù Vitriolesca, la quale si deue conseruare, e resta alla prima dolcificato, ma pernicioso, che saria meglio assai à pigliare del Mercurio crudo, che di tal sorte; però auertasi acciò, per conoscere poi bene se il Mercurio dolce è ben dolcificato, se ne ponga vn tantino sopra vna piaga, e se non fà scara, ò crosta, nè da dolore insopportabile al patiente, e segno, che è ben dolcificato, se altrimenti nò.

Non lasciarò di dire, che trà tutte le operationi, che si fanno in l'arte questa pare molto facilissima, con tutto ciò è molto difficultosa, perche se si dà troppo fuoco riesce cattiuo, come hò detto, se troppo poco, similmente, verbi gratia come si ricontra alcune volte; si sublima più del necessario si fissa, e perde la virtù catartica, e acquista la Diaforetica, e corrompe l' intentione de Medici, e questo procede qualche volta per ricontrarsi in sublimati, che hanno poco spirito Vitriolesco in se, e alle due sublimationi restano

no

no dolcificati altre volte alle tre, ò più secondo la natura del detto Solimato però è necessarijssimo hauere perfetta cognitione di questa operatione di ciò, che io dico vedasi il Scrodero, il Beguino, e altri Autori, ancorche il Senerto, comandi, che si sublimi per il meno sei, ò sette volte, io perciò non se lo accordarò mai, essendo, che hò visto più volte per esperienza, che come hò già detto, che il Mercurio dolce essendo troppo fisso in scambio di essere purgante per secesso, e Diaforetico, e il solimato alle tre, ò per il più alle quattro sublimationi, ancorche contenghi gran quantità di spirito Vitriolesco in se, riesce à perfettione dolcificato, operando però come si deue, dunque poiche l' esperienza, che è più forte, che la dottrina del gran Galeno ne insegna questo, perche si farà altrimenti, osseruisi dunque bene, che il Mercurio dolce non sij troppo fisso, chi lo desidera (come deue essere) cattartico, e sopra al tutto, che non habbi alcuna mordacità, mà che pigliandone vn tantino in bocca sij insipido totalmente.

Il Solimato corosiuo deue essere candidissimo rilucente, e frangibile, mà però trouaria à proposito per seruirsi in Medicina farselo à posta quando vi fosse la commodità, come io hò insegnato nel

ter-

rzo libro della prima parte della mia
uida alla Chimica.

Dell' Antimonio. Cap. VIII.

DIuerse sono le preparationi, che si fanno dell' Antimonio, mà le più usuali sono il Vetro, ò Antimonio, Iacinino, il Croco de metali, l' Antimonio Diaforetico, la poluere del Cornacina, e a Poluere d' Algarot, e li Fiori d' Antimonio, quali cose poche volte sono falsificate; è ben il vero, che quando si parla ' Antimonio, e di Mercurio, non bisogna essere sì corriui di pigliarli da ogn' no, nè guardare il spendere qualche cosa i più, e pigliarlo da persone pratiche, e ntiche dell'Arte, e non fidarsi di questi Chimicastri, che hauendo stato qualche giorno ad aiutare far fuoco alli Fornelli i qualche Maestro subito sono ancor loo Maestri, e si mettono à fabricare queste, e altre cose, che alcuni le pigliano, pensando di pigliare remedij, e pigliano Veleni, che ardirò dire, che non vi è più grandi, ne più potenti, e sicuri remedij in la Medicina quanto è l' Antimonio, e il Mercurio, quando sono ben preparati, mà essendo al contrario, non vi è peggio veleno al Mondo, sò che questo mi sarà accordato da molti. O quanto son sicuro se vsaria vn poco più frequentemente se li.

li Signori Phisici non hauessero il sopra detto timore; mà sia pur Benedetto, e mille volte Benedetto la Politica, e chi ne è stato l'Origine, che Iddio gli conceda vna longa, e felicissima vita, che quì in questa Città di Milano sopra di questo se hà posto, piaccia à Iddio si conserui ne venturi secoli. Hor lasciamo questo, e torniamo al nostro proposito, dirò dunque, che il Vetro d'Antimonio deue essere chiaro di colore di Hiacinto, senza alcuna macchia. Il Groco de Metalli il nome deue imitare il colore, cioè deue essere del colore di Croco. Chiamato volgarmente Zafrano, e essendo altrimenti non è buono, chi vorrà veder meglio, veda nella prima parte della nostra Guida, nella quale ancora vederete come deue essere la Poluere del Cornacina, l'Antimonio Diaforetico, e altre preparationi; esorterò bene di nuouo di non pigliare alcune preparationi d'Antimonio, ne d'altro se non da persone, che siano conosciute, e che si sappi come trauagliano, e con questo per hora si contenterà il Benigno Lettore circa la conoscenza, & elettione de Medicamenti Spargirici.



Ara

Arcano Antiepileptico di nostra Inuentione. Cap. I.

PIgliasi del Spirito di Vitriolo fatto come diremo nel fine di detto Capitolo lib. 1. e mezza Regulo d'Antimonio, calcinato al Sole cou il Specchio ardente se si puole hauere, se non altrimenti onze 2. argento copellato, e calcinato e con il Spirito di Nitro, ò acqua forte, e dolcificato con onc. 2. oro puriss. passato per l'Antimonio, e calcinato, con l'acqua Regia, e dolcificato dr. 4. pongasi il tutto in sagiolo capace, pongasi nella cenere in digestione per giorni 14. poi votasi il tutto in vna storta benissimo luttata, e adaptandole il suo recipiente, che sia capace, e lutando benissimo le gionture se le dia fuoco, sino che sij vscito benissimo tutti li spiriti, e lasciando stare così la storta, e il recipiente vn giorno, ò duoi dopo la destillatione, acciò li spiriti riposiano benissimo al fondo, poi leuasi il Recipiente dalla storta, e votasi il destillato spirito invaso di vetro, chiudendo benissimo la bocca, e conseruasi all'vso che segue, e quello, che è restato nel fondo della stortà si potrà ritornare in corpo per via della copella, e non si riceuerà alcun disgusto; fatto questo pigliasi vn Granco humano di vn giouine di età di

24. sino à 35. anni, che sia stato giustitiato alla forca, e detto Craneo saria buono fusse stato alcuni anni alla pioggia, e al Sole, cioè che fusse di quelli, che alle volte fanno li misfatti in Campagna, e così dopo giustitiati portano la testa oue hanno fatto il misfatto così se si potesse hauere de tali saria buono, se non si piglierà come si potrà hauere, pigliasi dunque detto Craneo, e onze 6. di grana di Ginepro, che siano maturi, e ellette, e onze 6. de radice di Peonia maschio raccolta essendo il Sole, e la Luna nel segno di Leone nell' hora del Sole, si pestaranno le sudette cose, e si pongano in bozza storta lutata, mettendoli sopra il Spirito di sopra conseruato, si digerisci per alcuni giorni, poi à foco nudo si estraerà tutto il spirito nel medemo modo, che si estrae il spirito di Vitriolo, poi ciò fatto si romperà la storta, e si piglierà le fecci, e si calcinaranno per riuerbero di 5. ò sei hore, poi si ponghino à bollire in acqua di Peonia, e di Lauanda, e si estraerà il Sale, il quale si ponghi dentro il sudetto spirito, il quale si metterà in dgestione sino à tanto, che il sale sia dissolto, e sarà fatto.

Questo Eccellentissimo Arcano, oltre che infallibilmente sana la Epilepsia, e vnico rimedio per l' appoplesia, paralisia, spasimo, Sincope, gotta, lepra, febri

di

di ogni sorte in fine pigliato in conuene-
uoli licori dopo il corpo purgato sana
qualsiuoglia infermità ribelle, vsandone
vn mese continuo, alli Epileptici si fà
vsare nel declino delle lune cioe l' vlti-
mo quarto tre, ò quattro Lune, e ancora
per assicurarse meglio si puole vsare per
vn' anno.

La dosa, e da tre, ò sino à noue goccie
conforme il male, temperamento, età, e
sesso in conueneuole licore.

Il spirito, che hà da seruire per detto
remedio, si farà, pigliando del Vitriolo
Vngarico di quelli pezzi grossi, che sono
verdi come Smeraldi, e Pistandolo si sten-
derà sopra la carta al Sole, e vi si lascia-
rà sin tanto, che sij diuenuto bianchissi-
mo, e così è Calcinato, poi mettendolo
in storta si destilli à graduato fuoco con
vn capacissimo recipiente, acciò non si
perdi alcun spirito volatile, poi finita la
destillatione si lasci così per il meno duoi
giorni, poi si leui il spirito, e pongasi co-
sì con tutta la flemma in vna bozza col
suo capello cieco, e pongasi in bagno te-
pido per giorni 15. poi ponghi il capello
e sflemasi il detto spirito à bagno bolente
in che vorrà vscire cos' alcuna, e il resto
si conseruarà allo vso di sopra, ò altro
perche così vien conseruato il spirito vo-
latile del Vitriolo vnitamente con il fis-
so.

Si-

Siropo Rosato vitriolato di nostra Inuentione. Cap. II.

PIgliasi del spirito di Vitriolo retificato onze 1. Rose rosse, le cime de Bottoni, che non passano l'anno onze 4. Sal de Corali ben dolcificato, Sandali Citrini rossi, e bianchi anna drame vna, e mezza con lib. 6. di acqua di pioggia destillata si estraerà la tintura di sopradette cose, mettendoli dentro il sopradetto spirito, e in luogo caldo così per hore 4. poi spremasi benissimo il tutto, e si filtra per carta, e con lire quattro di finissimo Zucharo si formi siropo in bozza di vetro, ò terra vitriata à bagno maria, & è fatto.

Il detto siropo purifica il Sangue, e buono per li calori preternaturali del fegato, per l'ardenti febri, e mitiga la sete nell'ardor di quelle, & hà vn' infinità di virtù, che le lascio al giuditio del peritissimo Medico: la dosa è di meza oncia sino à due solo, ò accompagnato con veicolo proprio.

Siropo di Sapientia di nostra Inuentione. Cap. III.

PIgliasi del spirito di sale rettificato onze 1. dissoluasi in la mettà di detto spirito vna drama d'oro purissimo ponen-

nendolo in vn sagiolo, e operando secondo l'arte, poi pigliasi l'altra mettà del sopradetto spirito si ponga in 3. libr. d'acqua di viole, con la quale si estraerà la Tintura delle seguenti cose.

Rec. Sandali Citrini		dram. 2.
Sal di Perle	)	
Sal di Coralli	)	
Seme di Cedro	)	
Seme di Peonia	)	an. scr. 4.
Sal fisso di Corno di Cervo	)	

Ponga il tutto in bozza chiusa in digestione per alcuni giorni sino, che sia estrato la tintura la quale si filtrarà per carta poi con lib. 4. Zucharo finissimo si facci siropo come di sopra, aggiungendoui, essendo freddo la dissolutione dell'oro, e mescolando benissimo con spatula, ò cuchiaro d'Argento. Il detto siropo è eccellentissimo per purificar il sangue, conforta, e corrobbora tutti li membri principali, mantiene in sanità, conserua la giouentù, e ritarda la Vecchiaia, & sopra il tutto per l'infermità, che prouengono da putrefattioni di humori, e da corruttione d'aria, in fine hà vn infinità di virtù, lasciandolo à giuditio de Signori Medici.

La dosa è di due dramme sino à quattro, ò più,

Spi-

Spirito di Corno dì Ceruo di nostra Inuentione. Cap. IV.

IL mio pensiero era di parlare vn poco più del Corno di Ceruo di quello, che non farò ma considerando, che se Iddio mi dà vita, è necessario, che dij alla luce la terza parte della mia Guida alla Chimica, poiche io l'hò promessa, doue si trattarà delli Animali e così per non guastare il discorso, che mi occorrerà fare, circa del Ceruo, e sue parti quì non insegnarò altro, che il modo d'estraere il spirito del Corno di Ceruo, e questo acciò goda il Mondo più presto di vn tanto tesoro, poiche è vn grandissimo Bezoartico, per le febri maligne, e pestilentiali, e altri simili infermità, che non vi è pare al mondo si fà come segue. Pigliasi del Corno di Ceruo tagliato in pezzeti minuti lib. 4. e pongasi in vna storta luttata à destillare per arena, ò à fuoco nudo graduato adaptando il suo Recipiente, e vscirà il spirito con la flemma, e vn oglio negro congiunto con vn sale volatile, che intorna il recipiente, e il collo della storta finita la destillatione si piglia il suo recipiente, e vi si butterà dentro quattro oncie di acqua di gramegna, e turando bene

nis-

nissimo la bocca di detto recipiente si anderà volteggiando detta acqua, e spirito facendo sentire vn tantino al calore del fuoco à detto recipiente acciò si liquefacci, e vnischi il sale volatile con il spirito poi essendo tutto liquefatto, e vnito si separarà l' oglio dal resto, e dett' oglio si conseruerà in bozzetta di vetro chiusa, perche è ottimo per morsicature di animali velenosi, e hà molte altre virtù come si dirà à suo luogo detto di sopra: Hora il restante si ponga in vna storta per cenere à destillare, e si vederà vscire fuori il spirito con il sale volatile, che di nuouo circondarà il recipiente, mà subito, che si vederà in vn momento precipitarsi il sale, e dissoluersi nel spirito, si leui il recipiente, e si cessi la destillatione, e il spirito di Corno di Ceruo, si conserui in bozzette di vetro benissimo sigillato acciò non respiri.

La dosa è da otto sino à dodeci, ò più goccie in bocconi, ò siropi, ò altri conueneuoli licori.

Quello, che resta al fondo della storta, che non è altro, che l' acqua di Gramegna, e la flemma del Corno di Ceruo, è ottimo per li vermi.

E con questo si contenti per hora il benigno Lettore poiche questa operetta, non è altro, che vna testimonianza di seruitù verso questi Illustrissimi miei Patroni

ni di questo Venerando Collegio di Milano, à quali mi dedico, dono, e consacro, sino alla morte.

IL FINE.

TA

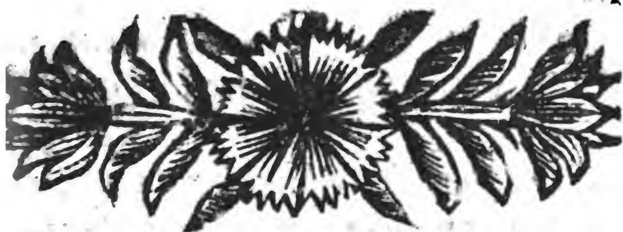
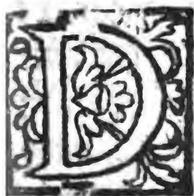


TAVOLA
DE CAPITOLI,
E cose notabili, che nella presente Opera si contengono.



Elle Acque destillate de Vegetabili sì semplici, come composte. Cap. I. car. 13.

Acque buone deuono essere fatti in Vasi di Vetro, e non di Metallo, e il perche. car. 13.

Acque fatte in Vasi di Metallo, e sua conoscenza. car. 14.

Acque fatte in Vasi di Metallo non si deuono vsar per la bocca car. 14.

D Acque

Acque semplici destillate come deuono essere . car. 14.
Acque composte destillate, e loro conoscenza. car. 14.
Acque semplici, e loro durata. c. 15.
Acque composte, e quanto durano. car. 15.
Delle Essenze, e Ogli destillati cap. 2. car. 15.
Oglio di Garofoli, e altri come lo falsificano, e il modo di conoscerlo. car. 15.
Essenze di Rosmarino, & altre come si conosce le falsificationi. car. 16.
Oglio di Carabe, e il modo di conoscere il buono. car. 16.
De Spiriti che si vsano nelle Officine. Cap. 3. car. 17.
Spirito di Vitriolo come lo falsificano, e il modo di conoscerlo. car. 17.
Modo di scriuere lettere secrete con il Spirito di Vitriolo. car. 19.
Elettione di detto Spirito. car. 20.
Discorso dell' elettione del Vitriolo. car. 21.
Nomi del Vitriolo. car. 21.
Vi-

Vitriolo venduto qui per Romano tutto e falsificato. car.22.
Vitriolo qual deue essere, e suo proua car.22.
Il Rame, ò Venere rinchiude in sè la semenza aurifica. car.22.
Falsa opinione di quelli, che rigettano il Vitriolo, tenendo la natura di Rame. car.23.
Ragioni da loro allegate. car.24.
Il Sale di Rame hà grandissima virtù. car.25.
Diffinitione di questo discorso circa all'elettione del Vitriolo. car.26.
Spiriti flematici, e loro operatione. car.26.
Quante goccie di buon Spirito renda accido, e grato vn siroppo. car.28.
Bella astutia di vn Medico. car.29.
Quanto s'ingannano quelli che vanno al buon mercato. car.29.
Gran falsità di alcuni Imbroglioni. car.30.
Quanto saria vtile al publico l'esame de Chimichi, e l'vtilità delle cose Chimiche. car.30.

Gusto de Spiriti ratifficati. car.33.
Modo di fare vn Spirito di Vitriolo eccellentiß. sopra ogni altro. car.33.
Medicamenti Chimichi fabricati da perita mano, e ordinati da vn dotto Medico, di quanto giouamento siano. car.35.
Relatione, &c. car.38.
Spirito di Sale, come deue essere. car.48.
Spirito di Nitro come si elegga. car.48
Spirito di Corno di Ceruo, e sua elettione. car.48.
Spirito di Tartaro come si deue eleggere car.48.
Oglio, ò Spirito di Solfo come si proua. car.49.
Spirito di Vino, come deue essere. car.49.
Spirito di Termentina come vien falsificato, e sua conoscenza. car.49.
De Magisterij. Cap. 4. car. 50.
Magisterio di perle come si falsifica. car. 50.
Magisterio di madre perla non hà la virtù, che hà quello di perle, e sue
ra-

ragioni. car. 50.
Perle tutte si dissoluono nel menstruo, e la madre perla nò. car. 50.
Perla di che è generata. car. 51.
Perle Orientali più pure delle Occidentali, e la causa. car. 51.
Perle spirano fragrante odore nella dissolutione, e da che cosa procede. car. 53.
Modo di conoscere il vero Magisterio dal falso. car. 53.
Magisterio di Tartaro, ò sia Tartaro Vitriolato, come si deue eleggere. car. 53.
Causa, che si liquefacci, e come si farà, acciò non si liquefacci. car. 53.
Secreto per la Gotta. car. 54.
Magisterio, ò Buttiro di Solfo come lo falsificano, e sua conoscenza. car. 54.
Magisterio di Mechochan, e di Salappa, e loro falsificationi, e suo prezzo, e quanto rende per libra quello di Mechochan. car. 55.
Estratto di Mechochan composto, come si faccia, sua dosa, e virtù. car. 55.

Delli Sali. Cap.5. car.57.
Delli estratti. Cap.5. car.59.
Estratti come si falsifichino, e il modo di conoscerli. car.59.
Estratti, e loro durata. car.59.
Laudano, e quale si deue fuggire. car.60.
Del Mercurio. Cap.6. car.60.
Precipitato rosso, quale deue essere. car.60.
Precipitato bianco, e sua elettione. car.60.
Mercurio dolce, e sua bontà. car.61.
Auuertimenti circa il Mercurio dolce in sua preparatione. car.61.
Solimato qual deue essere. car.62.
Dell'Antimonio. Cap.7. car.62.
Preparationi diuerse d'Antimonio. car.62.
Antimonio mal preparato, è vn gran veleno. car.63.
Arcano Antiepiletico di nostra Inuentione. Cap.1. car.65.
Siroppo Rosato vitriolato di nostra Inuentione. Cap.3i car.68.
Siroppo di Sapientia di nostra Inuentio-

tione. Cap.3. car.69.
Spirito di Corno di Ceruo di nostra Inuentione. Cap. car.70.

Il Fine della Tauola.



AVTORI

Citati nel Discorso dell' elettione del Vitrio-lo.

IL Quercetano.
Geber.
Il Senerto.
Il Scrodero.
Demetrio Falereo.
Paracelso.

Il

Il Beguino.
Il Crolio,
L'Hartmano.
L'Haminſ:ct.
Il Mullero.
Il Riberio.
Il Penotto.
Il Glaubero.
Baſiglio Valentino.
Il Zuelſer.
Il Sgobio.
Il Donzelli.
Branda Francеſco.
Caſtiglione.

IL FINE.



176

